

TRENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 25 Ottobre 2020

Esodo 22, 20-26

1 Tessalonesi 1, 5c-10

Matteo 22, 34-40

Domanda di perdono

Molte religioni hanno come principi l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo. La novità del Cristianesimo è di avere fatto di questi due principi, un unico principio. Nella nostra fede, se le due forme di amore si separano, la nostra religione cade nella falsità e nella idolatria.

Chiediamo perdono sincero se nella vita pratica, abbiamo **tradito una di queste realtà indissolubili.**

Preghiera collettiva della Comunità

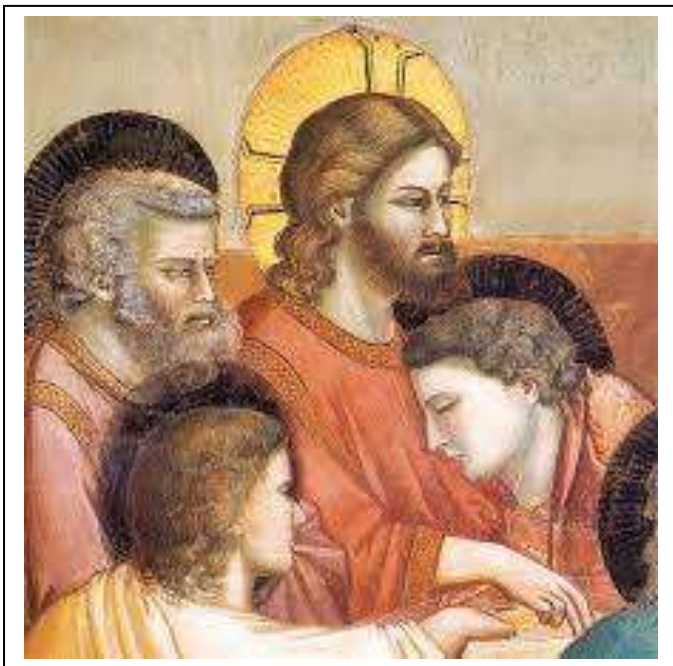
Padre, Dio dell'amore incantevole, donaci la grazia di nutrire una conoscenza e un gran desiderio di Te, di accrescerli tutti i giorni in modo che il nostro cuore si apra e si allarghi verso tutti i fratelli, soprattutto verso quelli che ci sono ripugnanti, bisognosi, nemici.

I dottori della legge giudaica, avevano estratto dalla Bibbia ben 613 precetti, molti di poco conto, ma mescolati ad altri di primaria importanza.

Era difficile quindi raccapezzarsi tra tutte quelle disposizioni, per cui sorgevano frequenti dispute.

Da qui, la domanda a Gesù: "*Quale è il più grande di questi 613 precetti ?*"

A prima vista sembra che Gesù partecipi a questa disputa e dia la sua risposta. Ma il suo insegnamento è diverso e tende a *scardinare* prima di tutto una pratica comune tra i farisei: *essi si vantavano* di aver ricevuto da Dio - a preferenza degli altri popoli - un maggior numero di leggi e credevano, nel loro orgoglio spirituale, che più ne osservavano, più erano santi, davanti a Dio e agli altri.



Gesù rifiuta questa mentalità quantitativa e presenta l'atteggiamento di fondo, col quale avvolgere e osservare tutte le leggi: *l'amore verso Dio e verso i fratelli.*



Gesù è' in pieno accordo con la *famosa grande preghiera del giudaismo*, che viene conosciuta con le parole iniziali: *Shemàh Israel = Ascolta Israele*, e che è divenuta per gli ebrei la professione della loro fede.

Questa preghiera fu proclamata da Mosè, a nome di Dio, davanti al popolo di Israele che stava passando dal deserto alla terra promessa.

E' un invito accalorato ad osservare i comandamenti di Dio, con un amore intenso, esclusivo, appassionato, fattivo, totale, obbediente alla parola divina.

Vi propongo questo famosissimo e bellissimo brano, che potete trovare in Deuteronomio al cap. 6 , che se ci sarà tempo, commenterò un pochino alla fine:

Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio.

Il Signore è uno solo.

*Tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima,
e con tutte le tue forze.*

*Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli,
ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via,
quando ti coricherai e quando ti alzerai.*

*Te li legherai alla mano come un segno,
ti saranno come un pendaglio tra gli occhi,
e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.
Quando il Signore tuo Dio, ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi Padri,
Abramo, Isacco, Giacobbe, aveva giurato di darti,
quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edificato,
alle case piene di ogni bene che tu non hai riempite,
alle cisterne scavate ma non da te, alle vigne ed oliveti che tu non hai piantate,
quando avrai mangiato e ti sarai saziato,
guardati dal dimenticare il Signore che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto,
dalla condizione servile.
Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

Il sommo precetto: *Amerai i Signore Dio tuo*, risuona dentro una scintillante cornice: la memoria dei benefici che Dio ha fatto al suo popolo, quelli passati e quelli che farà in avvenire.

E viene sottolineato, con insistenza, che tutto questo è dono gratuito di Dio, quindi segno del Suo amore.

E' la prima grande lezione dello Shemàh: Dio mi ha amato per primo. Un amore che previene, che accompagna e che rende più bello, più gradito, più facile, accogliere il suo precetto di riamarlo, di ricambiarlo con affetto e gratitudine.



Molti credenti, pensano che il Cristianesimo sia la religione dell'amore, perché pone il precetto dell'amore per Dio e il prossimo, come "primo" nella scala dei precetti.

Pensiero non sbagliato, ma neanche esatto.

Il nucleo del Vangelo non è "*devi amare*", ma "*sappi che Dio ti ama gratuitamente*", fino al dono folle e inimmaginabile di morire per Te.

Se questa correzione di tiro, trovasse spazio nella nostra coscienza, cambierebbero molte cose nella nostra vita spirituale:

1° Non la si vedrebbe come una serie di precetti da osservare, ma come un ripetuto insistente slancio di amore verso Chi ci ha amato per primo: come ci inculcavano da bimbi le nostre mamme, con quella preghierina: " S. Cuore di Gesù, fa che io ti ami sempre più, sempre più, sempre più..."

2° Ci libererebbe dal rimanere chiusi nel nostro egoismo, che è quello che ci impedisce più fortemente, più costantemente, più duramente, di amare gli altri nostri fratelli;

3° L'amore divino ha una forza risanatrice sulle nostre facoltà affettive, per cui ci trasformerebbe e ci renderebbe più capaci di amare gli altri.

Per questo il Deuteronomio insiste tanto sull'amore verso Dio. E c'insiste con immagini a prima vista un po' originali per noi occidentali, ma che ribadiscono la totale importanza del sommo precetto.

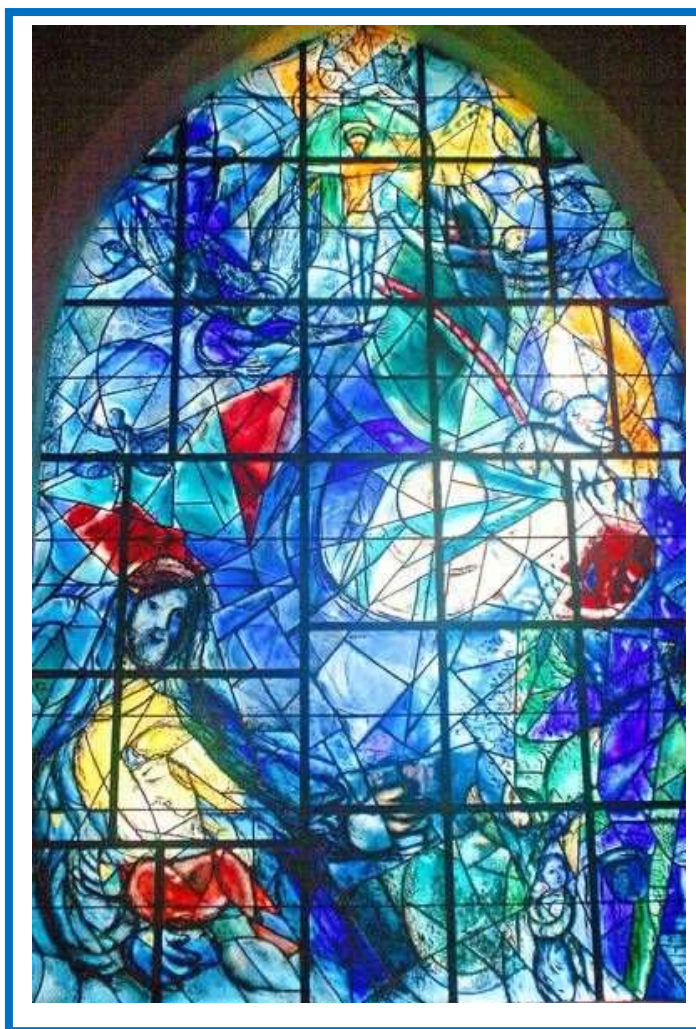
Percorriamo queste 4 immagini, o metafore:

prima: il sommo precetto di amare il tuo Dio ti starà tanto a cuore fino al punto di parlarne *quando starai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai, quando ti alzerai*, cioè sempre, per tutta la giornata, per tutta la vita;

seconda: *te lo legherai alla mano come un segno:* la mano significa, nelle culture antiche, il lavoro, il fare. Ti ricorderai quindi del Signore qualunque cosa tu faccia;

terza: *lo legherai come un pendaglio tra gli occhi:* lo avrai cioè sempre davanti agli occhi, non lo dimenticherai mai, qualunque progetto o piano tu voglia concepire;

quarta: *te lo scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte:* te ne ricorderai sempre cioè, sia al momento di entrare come al momento di uscire di casa, cioè tanto nella vita pubblica quanto in quella privata.



Sono metafore, certo, ma che confermano il *sempre e il dappertutto* dell'urgenza dell'amore verso Dio, del camminare sempre di più nel suo amore.

Non è facile acquisire e mantenere la consapevolezza che Dio mi ama, vivere la percezione di essere circondati o abbracciati dall'Amore del Padre celeste.

Ma la pedagogia biblica ci aiuterà, ricordandoci di *"non dimenticare quello che il Signore ha fatto per noi, per me, per te."*

Questa memoria, se rinnovata nei giorni, ci guiderà all'amore di gratitudine, a rintracciare cioè le orme di un Amore che ha segnato in silenzio i passi di tutto il nostro cammino nella vita... *lasciandoci tante tracce!*

Nei momenti tristi o di scacco, ci può venire il sospetto che Dio ci abbia piuttosto abbandonato o trascurato.

Ma non è vero, non sarà mai vero! Una volta il Signore rispose a s. Maria Maddalena dei Pazzi: *"Figlia mia, come posso dimenticarti, se ti ho scritto nella mia mano?"*

Vorrei finire con una osservazione: questa forte insistenza sulla prima parte del comandamento: *Amerai il Signore Dio tuo*, presuppone la sicurezza che se si ama davvero il Signore Dio, ne viene come conseguenza certa, certissima, che si amano anche gli altri fratelli, tutti i fratelli, specie i più bisognosi e diseredati.



L'esperienza dimostra quotidianamente quanto il lavorare per gli altri, ma senza nessun riferimento a Dio, si macchia facilmente di egoismi, di vanità, di sete di potere, di denaro, di interessi più o meno nascosti...

Mentre la stessa esperienza ci dimostra come chi ama davvero Dio, si spende, si dona, si regala gratuitamente e immediatamente agli altri.

Trovatemi un solo santo, cioè uno che ama Dio veramente, che non si sia donato, anche fino alla morte, per i fratelli.

Non lo troverete, in tutta la storia del Cristianesimo.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, il Signore non ci propone impegni, opere, lavori difficili e pesanti. Desidera soltanto che ci abituiamo a fare tutte le azioni della giornata, grandi, piccole e piccolissime, offrendole a Lui, facendole cioè per amor Suo e dei suoi figli, nostri fratelli. Arriveremo così al Suo Trono sempre più profumati di divino.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, le nostre azioni hanno sempre **una motivazione**. Spesso le motivazioni sono **umane** e talvolta, purtroppo, anche **peccaminose** di orgoglio, di sete di denaro, di piaceri illeciti, di interessi più o meno nascosti... Abbiamo bisogno del Tuo aiuto per raddrizzare o eliminare le **intenzioni storte**, iniettandovi intenzioni di donazione e di amore. Donaci forza, Signore.

Preghiera sulle offerte

Padre di grande misericordia, ti offriamo il Memoriale del sacrificio di Tuo Figlio, che è l'esempio di una amore aperto alla donazione di sé, alla dedizione, alla generosità fino alla morte.

Che la grazia di questa Messa, c'incammini nella via della Sua imitazione.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio d'immensa misericordia, rendici convinti, che la più grande avventura in questa terra è quella **d'innamorarci di Te**, amandoti con tutto noi stessi. Poiché Tu sai che questo non è possibile senza una continua e intensa preghiera, donaci **la gioia e l'amore della preghiera**.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di P. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*